La pioggia continua a rovesciarsi sulle case scoperchiate

Un'altra notte di paura sul litorale

Il maltempo imperversa - Le strade trasformate in rigagnoli limacciosi - Abitazioni isolate e mancanza di energia elettrica - Si teme la piena dei torrenti - Sgomberate le vie dai detriti - Si lavora da oltre 48 ore ininterrottamente in tutta la costa - Una catastrofe ecologica che minaccia di cambiare del tutto il volto del territorio

I 20 mila abitanti del litorale apuano, sconquassato domenica sera dal tremendo tornado, hanno trascorso un'altra notte di tensione, di ansia, di disagi stressanti. Sulle case scoperchiate, sulle pinete e sulle piantagioni stritolate dalla furia, il cielo plumbeo continua a riversare senza sosta la pioggia trascinata dallo scirocco. Molte strade si sono trasformate in rigagnoli limacciosi e diverse abitazioni per alcune ore sono rimaste di nuovo isolate, imprigionate nella selva impenetrabile degli alberi sradicati e dei piloni elettrici divelti.

Lo stato di tensione, nonostante il continuo intervento della squadra di soccorso comunale e delle forze armate, è stato accresciuto dalla mancanza di energia elettrica e dai collegamenti interrotti e dal timore soprattutto che le decine di fossi e di torrentelli, che solcano la zona del disastro, straripassero, inondando campi e case, bloccando l'opera di rimozione delle piante abbattute e di riattivazione dei servizi pubblici.

Le prime luci dell'alba hanno fugato questo pericolo, che si è però riaffacciato nella tarda mattinata di ieri: la pioggia non è cessata, anzi il servizio metereologico dell'aereonautica aveva previsto ulteriori, forti precipitazioni.

Per evitare che, alle devastazioni della tromba d'aria si sommassero quelle di una catastrofica alluvione, sono state intensificati durante tutto il giorno i lavori di abbattimento degli alberi squassati, la rimozione dei tronchi e dei piloni in cemento dell'Enel e della Sip. Nel pomeriggio un leggero sole è spuntato dalle nubi, dando speranza agli abitanti della zona ed alle migliaia di uomini (gli operai e tecnici dei comuni di Massa e Montignoso e di quelli dei comuni limitrofi — sono presenti anche gli operatori dell'ASNU di Firenze una squadra di operai del Comune di Pistoia con un gruppo elettrogeno — giovani volontari, operai forestali, circa 400 militari, vigili del fuoco ed un centinaio di carabinieri agenti di pubblica sicurezza) che da quasi 48 ore lavorano senza pausa.

Hanno riaperto al traffico oltre 31 chilometri delle strade comunali a Marina di Massa, Ronchi, Poveromo e circa 10 chilometri della zona di Cinquale e Montignoso. Restavano da sgomberare verso mezzogiorno pochi chilometri che però sono stati riaperti al traffico, seppur limitato, in serata.

Liberate le strade dai tronchi e dai detriti sono iniziati i primi lavori di riparazione e sistemazione dei manti stradali, delle fognature, dell'acquedotto (che è già stato in larga parte riattivato).

Contemporaneamente si è cominciato ad abbattere e rimuovere le piante ammassate intorno alle abitazioni private e agli alberghi. Si tratta di un'opera difficile e lunga, e sarà compiuta seguendo un piano sistematico, anche per non provocare ulteriori danni al patrimonio verde, in gran parte annientato dal tornado. «Quasi un milione di piante — ha dichiarato il sindaco Silvio Tongiani — sono state distrutte dal fortunale di domenica, stravolgendo completamente il volto e la trama ambientale di Marina, Ronchi Poveromo e Cinquale». E' stata una vera e propria catastrofe ecologica, le cui conseguenze economiche risultano drammaticamente già adesso e purtroppo sono destinate a gravare pesantemente nei prossimi mesi e per molti anni.

Un milione di alberi sono un polmone insostituibile, che non dà solo ristoro, ma influisce anche sul complesso e sensibilissimo sistema climatico della zona. Se il clima dovesse subire modificazioni, ciò rappresenterebbe una ulteriore e tremenda calamità per le migliaia di famiglie che traggono il loro reddito da una agricoltura altamente specializzata e redditizia.

Una larga fetta degli oltre 2.000 ettari — quasi metà del territorio pianeggiante del comune di Massa — devastati dal tornado, erano coperti, oltre dalle secolari pinete di Alceto dalle serre degli ortofloricoltori (che producono un fatturato di oltre tre miliardi e mezzo), da piantagioni di mais, da vigne e ulivi.

La trivella del tornado si è accanita con ferocia su tutto, cancellando decenni di lavoro e di sacrifici: una serra in vetro di mezzo ettaro è stata ridotta a una massa di schegge minute, un campo sconfinato di cardi e una putrida palude verde. E', quindi, impossibile — ha ripetuto ieri il sindaco di Massa — fare un preventivo esatto dell'entità dei danni subiti dall'agricoltura, dalle pinete, dalle strutture turistiche (36 stabilimenti balneari sono stati completamenti rasi al suolo ed un'altra ventina sono stati gravemente danneggiati; mentre una trentina di alberghi sono inagibili); delle abitazioni, un centinaio sono scoperchiate, e 40 gravemente lesionate e inabitabili.

Nelle prossime ore comincerà il censimento a tappeto dei danni, servirà agli Enti locali e alla Regione per approntare un piano organico di interventi, che potranno essere attuati — come hanno affermato nel corso di una conferenza stampa il sindaco, l'assessore ai lavori pubblici Giuseppe Del Sarto, il presidente della provincia Costa, l'onorevole Facchini — utilizzando le leggi esistenti, senza fare ricorso a leggi speciali o, tanto peggio, a provvedimenti disarticolati.

«E' necessario quindi — ha detto il Sindaco — coordinare l'opera di ripresa e questo compito dovrà essere svolto in maniera unitaria dalle forze sociali e gli Enti locali, che in queste ore hanno dimostrato ampiamente la loro capacità di governo, dirigendo l'opera di soccorso e collegandosi strettamente alle popolazioni».

Ieri sera, fra l'altro, si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio comunale di Massa, mentre per domani è prevista la riunione della giunta regionale che dovrà decidere i primi provvedimenti da adottare.

Carlo Degl'Innocenti

MARINA DI MONTIGNOSO — Uno stabilimento balneare dopo il tornado

100 colpiti tra abitanti e turisti

Casi di gastroenterite all'Isola del Giglio per l'acqua inquinata

Nelle tubature dell'acquedotto, gli scarichi di alcune ville costruite sulle colline - Le conseguenze della speculazione selvaggia - Il fenomeno tenuto nascosto alla stampa

GROSSETO — Sono 100 i casi di gastroenterite denunciati da turisti e abitanti dell'Isola del Giglio provocati dall'impurità dell'acqua potabile. Da più parti si sollecitano all'amministrazione comunale isolana urgenti misure per normalizzare il servizio idrico, anche attraverso la predisposizione di un piano territoriale armonico e razionale in grado di porre un freno allo sviluppo urbanistico selvaggio.

L'inquinamento delle acque potabili all'isola del Giglio, accettato dalle analisi eseguite dal laboratorio igiene e profilassi dell'amministrazione provinciale, è dovuto all'altissima presenza in ogni centimetro d'acqua di un notevole tasso di colibatteri.

L'origine dell'inquinamento è da ricercarsi nelle acque di una delle due sorgenti dell'isola, dove si sarebbero infiltrati gli scarichi provenienti dalle ville delle alture preda della speculazione; manca un'efficiente rete di fognature e alcuni scarichi vanno a finire nelle tubature che portano direttamente l'acqua ai rubinetti delle case.

Della situazione igienico-sanitaria delle acque è stata informata l'autorità regionale. Una delegazione dell'amministrazione provinciale composta dal presidente della provincia e da una equipe di tecnici si è recata ieri nell'isola per avere un quadro più preciso della situazione e per prelevare nuovi campioni ed eseguire ulteriori accertamenti.

In tutta la questione, obiettivamente grave, c'è da sottolineare un aspetto che non può essere taciuto. Sino a ieri mattina solo una parte ristretta di «addetti ai lavori» sapeva che decine di cittadini e turisti erano stati colpiti da malesseri intestinali. Per calcoli turistici, che non possono in nessun caso avere la meglio sulla necessità della tutela della salute, si è aspettato praticamente la fine della stagione per dare la notizia, quando questa già circolava da diversi giorni.

Da questa vicenda risaltano le responsabilità politiche della amministazione comunale dc, che non è stata capace, per l'avallo dato sempre alle grandi immobiliari, di saper condurre una politica del territorio in grado di prevedere meno cemento armato, più depuratori, una rete fognante e una struttura idrica da assicurare il normale approvvigionamento e soprattutto l'equilibrio biologico delle acque, la loro potabilità in modo da garantire la salute pubblica.

Paolo Ziviani

Toccata e fuga

«Toccata e fuga»: forse non c'è bisogno di scomodare Bach, ma queste tre parole rendono bene l'idea dell'atteggiamento assunto dalla proprietaria della «Metallurgica Toscana», una industria per la triturazione di vecchie carcasse d'auto che, dopo due anni e mezzo di attività a singhiozzo, ha chiuso all'improvviso i battenti, mandando tutti a casa: 15 operai e il direttore dello stabilimento di Figline Valdarno.

Ha «toccato» con 16 lettere raccomandate di licenziamento ed è fuggita «non facendosi più trovare».

Pare che questa «padrona», una giovane bresciana di 26 anni, la signorina Busi, stia addirittura scorrazzando per il mondo in crociera, a bordo di una nave, a godersi il sole degli ultimi giorni d'estate. Ha firmato le lettere e poi via, lontano da tutte le preoccupazioni quotidiane, via dai rottami delle auto, dai problemi del mercato, ai guai degli operai. La salute prima di tutto, deve aver pensato la signorina Busi, mentre con frettolosa insofferenza apponeva 16 volte la sua firma in fondo alle 9 righe delle lettere di licenziamento.

Da venerdì scorso i sindacalisti di Figline hanno telefonato decine di volte a Brescia, e non per chiedere la luna. Volevano solo un incontro con la «proprietà», per capire il perché di un colpo di mano che rischia di gettare sul lastrico molte famiglie. Nulla da fare: «La signorina non c'è, rientra a metà settembre».

Sembra un disco. L'ultima volta ha risposto un avvocato, il legale della Busi. «Se volete posso venire io — ha detto — ma non so niente». A dire il vero a Figline gli operai, i sindacalisti, l'amministrazione comunale ed i partiti democratici non hanno nessuna voglia di incontrare l'avvocato per conoscerlo, sapere quanti anni ha o come sta sua moglie. I lavoratori vorrebbero sapere — ma pensa un po' — perché hanno deciso di licenziarli.

La tempesta ha saccheggiato centinaia di ettari di colture

Due miliardi di danni a Grosseto per il tornado della scorsa notte

Distrutti anche capannoni, stalle e attrezzature — La pioggia torrenziale e il vento violentissimo hanno devastato tutta la campagna — Nessuna vittima Sopralluogo nelle zone colpite — Iniziative immediate dell'Alleanza contadini

GROSSETO — Sfiorano i due miliardi i danni alle colture e alle attrezzature (capannoni, stalle, rimesse ecc.) provocati da un fortunale abbattutosi, verso le 22 della notte scorsa, con estrema violenza nella zona sud di Grosseto.

La pioggia torrenziale e un forte vento, hanno messo a soqquadro la campagna grossetana mandando distrutte vigne, oliveti, girasoli e prodotti ortofrutticoli in generale. Particolarmente colpite dalla violenza del maltempo sono state le zone di Orbetello, Albinia, la Torba, Priorato, San Donato, Sant'Andrea di Magliano, la Marsiliana di Manciano e zone circostanti. Una tromba d'aria ha investito, sempre verso le 22, le frazioni di Monte Merano nel comune di Manciano, dove la violenza del tempo ha sradicato olmi e ulivi, scoperchiato tre case, distrutto vigne e colture pregiate.

Non si registrano danni alle persone, se non il ferimento leggero di una donna che, impaurita per ciò che stava accadendo, si è messa a correre per le scale dell'abitazione ed è caduta. Il bilancio preciso dei 5 minuti di vento violento e di pioggia non è ancora stato fatto; sono in corso gli accertamenti da parte dell'ufficio tecnico del comune di Manciano. La gravità dei danni determinati dall'imperversare del maltempo ancora una volta si è riversata sull'agricoltura grossetana e sui coltivatori che hanno visto come un baleno andate distrutte un anno di fatiche e di sacrifici. Nella sede dell'Alleanza contadini, ieri mattina, è stato un susseguirsi frenetico di telefonate da parte dei coltivatori.

Ieri pomeriggio, le organizzazioni professionali dei coltivatori si sono recate nelle zone colpite per compiervi un sopralluogo.

p. z.

Promosse dalla Costituente provinciale

Assemblee nel Pistoiese per l'unità contadina

La Regione sollecitata per il programma legislativo

PISTOIA — Promosse dalla Costituente contadina provinciale (Alleanza, Federmezzadri, Unione coltivatori) di Pistoia si sono svolte nel mese di agosto quattro assemblee intercomunali a Lamporecchio Borgo a Buggiano, Pistoia e Quarrata che hanno visto la partecipazione di centinaia di coltivatori diretti, mezzadri e affittuari. Si è discusso delle decisioni adottate dall'assemblea nazionale della Costituente svoltasi a Roma il 14 luglio.

Dalle assemblee è emersa la valutazione positiva del processo di unità contadina in atto e la decisione di dar vita, entro l'anno, ad una nuova organizzazione unitaria che risponda alla crescente domanda di unità del mondo contadino in grado di segnare una inversione di tendenza dell'attuale frantumazione organizzativa dei coltivatori, che ha rappresentato un gravissimo limite alla possibilità di incidere sulle scelte di politica agricola e per far contare di più i contadini nella nostra società.

Dalle assemblee è anche emerso un giudizio sostanzialmente positivo sui nuovi orientamenti di politica agraria che si trovano nell'accordo programmatico dei sei partiti democratici, chiedendo soprattutto la approvazione di una serie di provvedimenti urgenti.

Dalle assemblee è emersa anche la sollecitazione alla Regione Toscana di completare il vasto programma legislativo elaborato in tema di agricoltura.

festa de l'Unità

Si chiuderà domenica 11 settembre

Sabato prende il via a Pisa una grande Festa dell'Unità

L'apertura al Giardino Scotto con il sindaco di Bologna Zangheri — Il ricco programma con dibattiti, concerti, mostre, danze — La conclusione del compagno Armando Cossutta

Sabato 3 settembre

APERTURA DEL FESTIVAL (ore 18)
MANIFESTAZIONE DIBATTITO
ore 18,00 «La lotta dei comunisti per la partecipazione democratica e per la riforma dello Stato», con Renato Zangheri, Sindaco di Bologna.
PICCOLA ARENA
ore 22,30 Il Teatro delle donne: «Lasciami sola», monologhi di Dacia Maraini, Patrizia Carrano, Luciana Di Lello, interpretati da Saviana Scalfi.

Domenica 4 settembre

RADUNO CICLOTURISTICO
ore 9,00 Partenza dalla Casa del Popolo di Ponte a Egola.
ore 12,00 Arrivo a Pisa - Giardino Scotto
ore 21,30 Ansamble «Craisorul» - Danze e canti della Romania.

Lunedì 5 settembre

PICCOLA ARENA
ore 18,00 Dibattito «Unità delle forze politiche democratiche per una giusta e civile legge sull'aborto» con rappresentanti dei partiti democratici.
ore 21,30 Manifestazione di solidarietà internazionalista con i rappresentanti dei popoli africani, sud americani e medio-orientali, conclude Massimo D'Alema, Segretario Nazionale della FGCI.

Martedì 6 settembre

SOTTERRANEO
ore 18,00 Presentazione della rivista «La città futura».
ore 21,30 Antonello Venditti in Concerto.
PICCOLA ARENA
ore 21,30 Film.

Mercoledì 7 settembre

SOTTERRANEO
ore 18,00 Incontro dibattito con Paolo Spriano sul tema: «Gramsci, il carcere, il partito».
MANIFESTAZIONE
ore 21,30 Incontro con dirigenti del Partito Comunista Spagnolo e del Partito Comunista Francese, conclude Lina Fibbi.

Giovedì 8 settembre

BIBLIOTECA COMUNALE
ore 18,00 Dibattito fra esponenti nazionali delle forze politiche democratiche, sul tema: «Riforma della Scuola e partecipazione democratica».
PICCOLA ARENA
ore 18,00 Marcella Ferrara presenta la Collana degli Editori Riuniti «La questione femminile»; Elisabetta Rasi presenta la Collana «Edizioni delle donne».
CONCERTO GAZZELLONI-INTRA
ore 21,30 «dal classico al pop» con Severino Gazzelloni e il Gruppo di Enrico Intra — 1. parte musiche di Vivaldi-Mozart-Bach-Ravel; 2. parte «Jazz-Pop-Suite» di Intra.
PICCOLA ARENA
ore 21,30 Film.

Venerdì 9 settembre

SOTTERRANEO
ore 18,00 «Lotta operaia e occupazione giovanile», con i rappresentanti dei Consigli di Fabbrica della Piaggio, della Motofides e della Saint Gobain.
MANIFESTAZIONE
ore 21,30 «Le donne per la rinascita del Paese». Incontro con delegazioni del Belice e del Friuli.
RECITAL DI CARMELITA GADALETA
ore 22,30 «Residui Passivi»

Sabato 10 settembre

PICCOLA ARENA
ore 17,00 Dibattito sul tema: «Riviste in Toscana: informazione, cultura, democrazia», con i redattori di «Politica e Società», «Città e Regione», «Testimonianze».
SOTTERRANEO
ore 18,00 Dibattito sul tema: «Giovani, sesso e società», con Carlo Cardia.
PICCOLA ARENA
ore 21,00 «Il Gruppo» presenta uno spettacolo di canzoni popolari sulla condizione femminile.
ore 22,00 Concerto di «Musica Nova», con Eugenio Bennato, Carlo D'Angiò e Gruppo con la partecipazione di Toni Esposito.

Domenica 11 settembre

ore 18,00 Comizio di Armando Cossutta della Direzione del PCI.
ore 21,30 Concerto della Società Filarmonica Pisana.
ore 22,30 Estrazione della Tombola.

E inoltre:

MOSTRE
STANDS
— Gastronomici
— Prodotti locali
— Artigianato dei Paesi socialisti
— Libri, Dischi
SPAZIO BAMBINI
— ogni giorno dalle ore 18 alle ore 20, intervento di animazione teatrale «E' arrivato il Circo» con il Teatro delle pulci.
— Tornei di Dama e Scacchi
— Hanno lavorato per i «Murales», i compagni cileni della Brigata Pablo Neruda.

Il programma è stato preparato con la collaborazione dei compagni dell'ARCI-UISP.

In programma a Pisa anche un concerto Gazzelloni-Intra

Numerosi festival in tutta la regione

A **Chiusi Scalo** (per la zona della bassa val di Chiana), oggi, alle ore 21, allo spazio-dibattito, «Una politica intercomunale per un nuovo sviluppo della zona». Partecipa Morgantini della Comunità montana di Cetona, Aldo Fregoli, sindaco di Chianciano; alle ore 21, proiezione del film «Totò cerca casa».

Al festival di **Pieve a Nievole**, questa sera alle ore 21, conferenza dibattito sul tema «I cittadini domandano i comunisti rispondono». Parteciperanno il compagno Sergio Tesi, deputato al parlamento, e Antenore Mazzei sindaco di Pieve a Nievole.

A **San Rocco a Pilli**, questa sera alle ore 21, verrà proiettato il film «Madre, ma come?». Seguirà un dibattito con la compagna Aurora Meniconi.

Al festival di **Ponte Nuovo** è previsto per questa sera, alle ore 21, esibizione del gruppo «Pattinaggio artistico» del Dopolavoro Ferrovieri di Pistoia.

A **San Niccolò ad Agliana**, dibattito su «L'importanza di avere un giornale, L'Unità».

A **Camucia**, alle ore 21, incontro-dibattito «Democrazia e partecipazione. I consigli di circoscrizione».

Il festival di Magliano si apre oggi, con una serata dedicata ai giovani: «Il pane e le rose».

Il festival di **Castelnuovo Berardenga**, prevede per oggi, uno spettacolo decentrato: «Bruscello a San Gusmè».

L'azienda si trova a Santa Lucia di Uzzano

Licenziati i dipendenti della Fornace «Cecchi»

Dovevano riprendere il lavoro il 29 agosto - L'incredibile vicenda di una fabbrica che, sino a due anni fa, era destinata ad espandersi

PISTOIA — A tutti i 33 lavoratori della Fornace Laterizi «Eredi di Cecchi Ottavio» di Santa Lucia di Uzzano, che il 29 agosto dovevano riprendere il lavoro, dopo le ferie, è pervenuta la lettera di licenziamento per cessazione dell'attività dell'azienda. La «Fornace Cecchi» è una vecchia fabbrica che non ha mai avuto problemi di produzione o di mercato. Il senso di attaccamento al lavoro e la capacità professionale dei lavoratori (quasi tutti hanno passato la loro vita lavorativa in fornace) permetteva all'azienda di ottenere ottimi profitti, tanto che due anni fa esisteva un piano di investimenti predisposto dal titolare, Ottavio Cecchi, tendente a potenziare l'attività della fornace medesima.

Dopo il decesso del titolare, avvenuto appunto due anni or sono, gli eredi, (la moglie e due figlie) dimostrarono di non aver capacità imprenditoriali e di non riuscire a concordare tra loro la gestione dell'azienda. Si affidarono, quindi, ognuna per suo conto, a dei professionisti che, a quanto pare, non sono riusciti a raddrizzare la situazione.

Non si parlò più di investimenti, perché l'unica preoccupazione, fino a tutto il 1976, fu quella di ripartirsi gli utili.

Nel febbraio del 1977, per la prima volta, viene informato il consiglio di fabbrica che la fornace è in deficit. Il consiglio di fabbrica ed i lavoratori si impegnano, con grosso senso di responsabilità, ad elaborare e proporre un piano di ristrutturazione della produzione che, riducendo i prodotti dove esiste più concorrenza e potenziando quelli caratteristici della ditta (materiali fatti a mano e pressati, vasi in terracotta, tegoli) dove praticamente non esiste concorrenza, consentirebbe di mantere l'azienda in attivo. La controparte esprime il proprio ringraziamento, giudica positivamente i suggerimenti dei lavoratori, promette di muoversi in quella direzione, ma fino alle ferie non decide niente. Viene concordato fra azienda e consiglio di fabbrica, il periodo feriale; si decide che una parte dei lavoratori debba rientrare il giorno 22 agosto.

Il 22, improvvisamente, un cartello informa che l'attività sarà ripresa per tutti i lavoratori il giorno 29.

Il mattino del 26 agosto arrivano le lettere di licenziamento senza alcuna motivazione. Nello stesso pomeriggio si tiene un incontro con le associazioni industriali di Pistoia, dove si presenta un certo dottor Pantera che dice di essere delegato dagli eredi ma che non sa niente riguardo a tutta la vicenda. Motivazione unica fornita è quella che per ragioni loro gli eredi non vogliono mandare avanti la fabbrica.

I lavoratori, riuniti in assemblea prendono alcune decisioni, prima fra tutte quella di respingere la lettera di licenziamento perché non è stata svolta con la procedura prevista dagli accordi interconfederali in materia, non indica le motivazioni del licenziamento e non si sa da chi sia stata firmata. Viene respinta la chiusura perché non è stata verificata la possibilità di mantenere l'attività produttiva, eventualmente anche tramite esercizi provvisori, vendita, affitto dell'azienda. I lavoratori hanno deciso inoltre di proclamare una assemblea permanente e il presidio dell'azienda per evitarne lo smembramento. Infine viene richiesto l'intervento delle autorità (comune, provincia, prefettura) perché siano convocati tutti gli eredi e si esauriscano tutte le possibilità esistenti per la continuazione dell'attività.

Giovanni Barbi

I cinema in Toscana

GROSSETO

EUROPA: Professione assassino
EUROPA D'ESSAI Luna di miele in tre
MARRACINI: Serafino
ODEON: Ode a Billy Joe
SPLENDOR: La signora ha fatto il pieno

LIVORNO

GRANDE: L'appuntamento (VM 14)
MODERNO: Messalina Messalina (VM 18)
LAZZERI: (Chiuso per ferie)
GRAN GUARDIA: (Chiusura estiva)
ODEON: Napoli si ribella (VM 14)
GOLDONI: Mucchio selvaggio (VM 14)
METROPOLITAN: La banda del gobbo (VM 14)
AURORA: Bruce Lee «Superdrago»
4 MORI: Commedia «Li sfollati» di Beppe Orlandi
ARENA ARDENZA: Il giustiziere sfida la città
SORGENTI: O mia bella matrigna
SAN MARCO: Attenti ragazzi chi rompe paga

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Totò nella luna
S. AGOSTINO: Arriva Charlie Brown

AREZZO

ODEON: Le stagioni della commedia all'italiana «Mio Dio come sono caduta in basso» di Luigi Comencini
SUPERCINEMA: La casa del peccato mortale (VM 18)
TRIONFO: A pugni nudi (VM 14)

ROSIGNANO

TEATRO SOLVAY: Complotto di famiglia

PISTOIA

LUX: Cara dolce nipote (VM 18)
EDEN: Il furore della Cina colpisce ancora
GLOBO: Cari mostri del mare
ROMA: Lo spaventapasseri
NUOVO GIGLIO: Chiuso
ITALIA: La campagnola bella (VM 18)

PISA

ASTRA: La banda del gobbo
ARISTON: L'appuntamento
ITALIA: Messalina Messalina
ODEON: Folli e liberi amplessi
MIGNON: La ragazza alla pari
NUOVO: Senza capo d'accusa
CENTRALE: Vivere per vivere
GIANNINA MARINA: I giorni impuri dello straniero
GATTO NERO MARINA: Ispettore Callagan, la morte segue la tua ombra
LA LUCCIOLA TIRRENA: Langelidi baci ... perfide carezze
ROMA: Nuovo programma